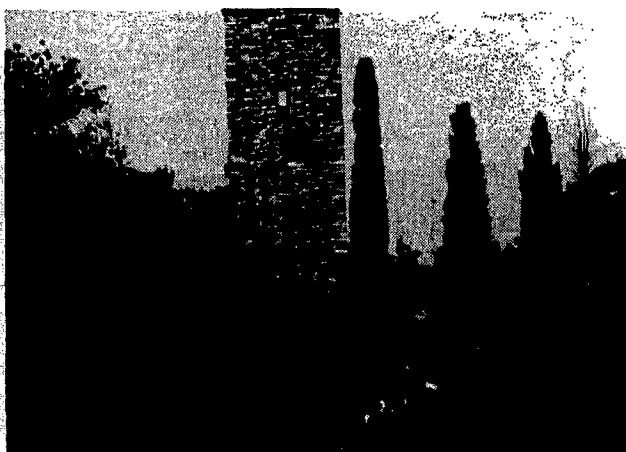


UMBRIA
La maggiore isola del lago Trasimeno tornerà presto a vivere i fasti del passato grazie ad un concorso?

Polvese tra storia e futuro

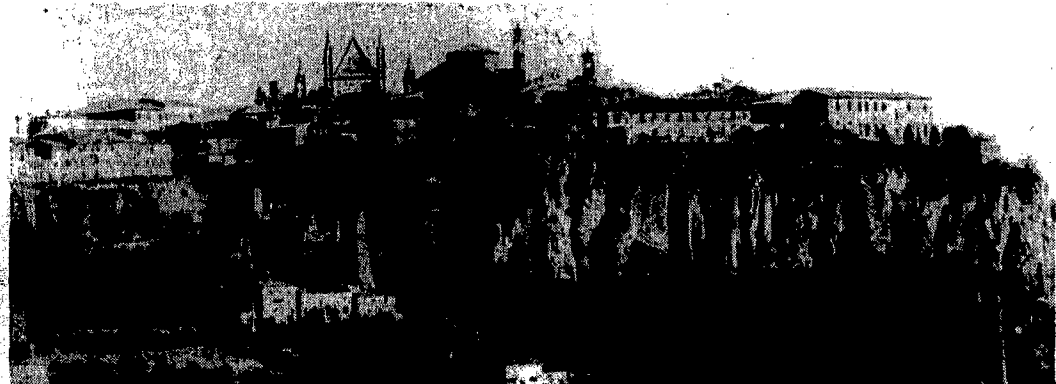
L'isola Polvese, la più estesa delle tre che popolano il lago Trasimeno, tornerà a splendere di luce propria e potrà essere di nuovo una porzione di territorio degna di osservazione. Questa operazione di «rinascita» sarà frutto del «Concorso nazionale di idee per l'uso e la valorizzazione dell'isola Polvese nel lago Trasimeno», indetto dall'Amministrazione provinciale di Perugia nell'ottobre del 1988 prevedendo il termine di scadenza per la presentazione degli elaborati il 1° luglio. Nella prova, riservata ad ingegneri, architetti, agronomi e forestali, si sono cimentati ben 83 gruppi di lavoro che impegnano complessivamente 362 professionisti dei quali il 53% provenienti da fuori re-



gione. Costi come si presenta oggi, la Polvese è un lembo di terra privo di qualsiasi significato. Eppure l'isola ha una sua storia che può e deve essere salata con il presente ed il futuro. I reperti archeologici rinvenuti «in loco» attestano la presenza di popolazioni in epoca romana, ed il primo documento datato in cui viene nominata l'isola Polvese è dell'817. Le sorti dell'isola vivono costantemente legate alle vicende della città di Perugia, seguendone l'andamento politico e militare, ma rivelano anche un fermento notevole di attività proprie. Le mappe recentemente ritrovate testimoniano l'esistenza di una comunità indigena fino al

1700, data oltre la quale, però, si innesta un processo di progressivo abbandono, fatto questo che ha determinato il totale depauperamento della zona. Già da qualche anno, peraltro, la foresta dell'isola è utilizzata per un servizio scolastico, ma l'obiettivo che l'Amministrazione provinciale persegue è quello di ridefinire il ruolo della Polvese nel più generale complesso del Trasimeno attraverso specifiche soluzioni naturalistiche, paesaggistiche, urbanistiche ed architettoniche che esaltino, attraverso una progettazione interdisciplinare, le vocazioni naturali dell'isola, tendendo alla massima valorizzazione, quindi ad una sorta di conservazione-potenziamento, delle

risorse e delle caratteristiche ambientali che le sono proprie. Il recupero della Polvese si inserisce, inoltre, nel più notevole interesse turistico che circonda l'ambito del Trasimeno. L'intenzione dell'Amministrazione non è, però, solo quella di stimolare il tradizionale turismo balneare, quanto piuttosto quella di offrire ai visitatori elementi e motivi che sviluppino un interesse culturale, sia in senso storico che scientifico, così da stimolare un uso qualificato del tempo libero, individuando inoltre le potenzialità di utilizzazione del territorio anche sotto il profilo della ricerca, della sperimentazione e dell'osservazione dell'ecosistema. Il concorso prevede l'assegnazione di premi - ad insindacabile giudizio della giuria composta da 11 membri rappresentativi dei vari enti locali e delle categorie professionali - a non più di nove proposte ritenute meritevoli. In base, quindi, ad una graduatoria di merito gli autori delle prime tre proposte classificate riceveranno rispettivamente 45-30-15 milioni di lire. Saranno inoltre assegnati altri premi, fino a un massimo di 6, di 7.500.000 lire ciascuno. Tutti gli elaboratori ammessi saranno esposti, a conclusione dei lavori della giuria, in una mostra organizzata dalla stessa Amministrazione provinciale. In più, per i lavori premiati o menzionati, è prevista la pubblicazione in un apposito volume.



Il progetto di isola pedonale. In costruzione la nuova funicolare stazione-rupe Diritti ad Orvieto in ascensore

Orvieto, città «alta e strana», scriveva già Fazio degli Uberti nel suo «Dittamondo». Adagiata sulla sua piattaforma tufacea, «acropoli totale», Orvieto custodisce, in una singolarità costruttiva vive questa sua diversità con orgoglio, anche quando ciò comporta rischi e problemi. Problemi che affronta comunque con spirito inventivo, radicalmente innovativo, coerente con la sua tipicità. Questa città sacra agli Etruschi (Volsinii) non cessa tuttora di restituire testimonianze

e reperti (visibili nei tre musei cittadini) che impegnano studiosi di tutto il mondo e fanno fantascicare ogni appassionato di storia e di archeologia. Non meno suggestiva è l'Orvieto medievale per i suoi palazzi, le sue torri, le sue chiese, le sue piazze, le sue case, capolavoro del gotico italiano. Tutto ciò, testimonianze preistoriche e storiche, convive in una magica unità che colpisce anche il turista più frettoloso. I valori di un paese così illustre vengono rivissuti sotto il

profilo della tradizione religiosa e municipale in due grandi feste: la popolare Palombella nel giorno della Pentecoste e la solenne processione del Corpus Domini, al cui seguito si snoda un corteo storico di oltre 350 figuranti, famoso ormai nel mondo. Numerose altre manifestazioni culturali, teatrali, musicali e sportive arricchiscono la stagione turistica orvietana. Ma Orvieto non è solo questo: anche se gelosa dei suoi tesori di storia e di arte, è pure città moderna ed evoluta al

passo coi tempi. E, soprattutto, si è posta già da tempo l'obiettivo primario di proteggere il suo patrimonio storico e monumentale, minacciato non solo dal degrado della rupe (contro cui opera una legge speciale), ma anche dai danni del traffico privato e pesante e da un turismo di massa indiscriminato. «Abbiamo puntato - sottolinea l'assessore alla Cultura e al turismo di Orvieto, Stefano Cimicchi - a uno sviluppo «qualitativo» del turismo, che parte dal recupero e dalla valorizzazione del patrimonio esistente. Tra gli assi fondamentali sul quali si muove l'azione dell'Amministrazione comunale: un forte incentivo verso il turismo congressuale, esperienze significative nel campo dell'agriturismo, il turismo culturale. Insomma un tipo di turismo che sia in sintonia con le caratteristiche e le vocazioni di questa splendida città e che - nello stesso tempo - riduca al minimo i rischi per un patrimonio artistico di valore immenso, ma minacciato da fattori naturali e da comporta-

menti umani. È soprattutto pensando a questo - ad esempio - che ad Orvieto è ormai una realtà l'ambizioso progetto per «la mobilità alternativa», che punta a ridurre drasticamente il traffico nel centro della città, favorendo in ogni modo l'accesso pedonale. L'idea è quella di rendere pedonale un'isola già predisposta dalla natura, un centro che comprende tutta la città storica, limitato dagli strapiombi della rupe. Ascensori dunque, scale mobili, parcheggi, ma soprattutto

la nuova funicolare (la cui prima pietra è stata posta da poche settimane) che collegherà direttamente la stazione ferroviaria al centro storico. Eppure con tecnologie d'avanguardia, tornerà dunque a rivivere la allora moderna funicolare ad acqua, inaugurata nel 1888. Un altro esempio della capacità degli orvietani di interpretare il fenomeno urbano secondo le esigenze e i tempi che cambiano, risolvendo i problemi in maniera che - data l'eccezionalità del luogo - non può che essere atipica e radicale. **Lo P.**



Un particolare del palazzo dei Priori a Narni

E' la «rivelazione» turistica dell'88 grazie al suo impegno nel mondo delle arti Narni, foto ricordo con cultura

LORENZO PAZZAGLIA
Narni è probabilmente la scoperta, la «rivelazione» turistica umbra degli ultimi anni. Nel 1988, dati alla mano, Narni è la città umbra che - in percentuale - ha conosciuto il più alto incremento del flusso turistico. Certo, si tratta di una «scoperta» abbastanza recente: per molti anni Narni è rimasta ai margini del circuito turistico regionale, pur con la bellezza del suo centro storico medievale conservato splendidamente. Ora, invece, anche la patria dell'imperatore Nerva e del condottiero Gattamelata si sta affacciando sullo scenario turistico dell'Umbria. Gli ingredienti di questo successo sono vari, ma il denominatore comune è la qualità dell'offerta, che si rivolge soprattutto verso le fasce del «turismo culturale»: che non si accontenta di panorami, scorci, luoghi suggestivi da incominciare frettolosamente nelle foto ricordo. Al turismo «usa e getta» Narni contrappone un mix di antico e attuale, con proiezioni inaspettate verso le sperimentazioni culturali più ardite. Così, accanto a tradizioni consolidate come quella della «Corsa all'Anello» col suo avvincente palio cavalleresco di metà maggio, convivono e anzi si sviluppano iniziative come Promopow, la rassegna nazionale dedicata all'uso artistico del linguaggio video, e il

premio Operaprima, che ogni anno porta alla ribalta i giovani registi italiani del teatro sperimentale. E il tessuto urbano storico non è in contrasto, ma al contrario supporta la qualità delle proposte culturali, come nel caso dell'imponente Rocca Albornoziana che, ristrutturata dagli enti locali, ospiterà ora un osservatorio dell'Arte contemporanea. Visitare Narni significa dunque percorrere senza sosta un cammino immaginario tra passato e futuro. Un passato spesso lontanissimo nel tempo, se è vero che qui sorge una delle zone archeologiche più interessanti del centro Italia che ha portato - ad esempio - pochi mesi fa al rinven-

imento di un rarissimo esemplare di «Elephas antiquus», mentre nuove scoperte si annunciano dagli scavi che proseguono: sarebbero venuti alla luce preziosi oggetti risalenti a 800.000 anni fa. L'attività degli enti locali, e in particolare del Comune di Narni, è orientata a sostegno delle manifestazioni culturali, ma anche al potenziamento delle infrastrutture e delle ricettività, dalla realizzazione degli alberghi allo sviluppo turistico della zona di San Girolamo, al progetto per le scale mobili, presentato dal Fio. «Narni - ricorda il sindaco della città, il comunista Giulio Cesare Proietti - ha alle spalle cento anni importanti di storia industriale.

L'obiettivo degli amministratori è stato quello di mantenere un apparato economico in cui si integrano (anche con presenze qualificate) i diversi settori, e nello stesso tempo di accentuare l'attenzione verso i problemi dell'ambiente, della tutela della natura, del turismo. Un'attenzione che ha già prodotto i suoi frutti, se la stessa organizzazione mondiale per la salvezza dei monumenti (Il World Monuments Fund) sta finanziando il restauro della chiesa di Santa Pudenziana, a Taizzano di Narni, di epoca alto-medievale: un esempio di recupero di un'opera cosiddetta «minore», ma di gran valore culturale e artistico.

Umbria La tua casa in campagna

È appena terminato l'ultimo «ponticello primaverile», quello del 1° maggio, che ha concluso il primo ciclo «vacanziero» dell'anno. Una breve sosta nei mesi di maggio-giugno serve a prepararsi al grande esodo estivo. Fra poco il carosello di informazioni sulle destinazioni più scelte da italiani e stranieri, sul «tutto esaurito» delle località più famose e alla moda, statistiche, previsioni e consuntivi, il tutto condito dalle comunicazioni su inevitabili «ma è poi vero?» - scioperi, agitazioni, code, disservizi ecc. Questo rituale, che ogni anno si ripete invariato in occasione delle differenti stagioni turistiche, ci ricorda un'ansia che è fondamentalmente in antitesi con le ragioni più profonde del fare turismo. Il bisogno turistico, infatti, al carico di motivazioni profondamente legate all'evolversi delle situazioni sociali in cui si vive, contrapponendosi quasi sempre agli schemi, alle regole del vivere quotidiano, nella ricerca, talvolta inconscia, più spesso ben ponderata, di quei valori che ciascuno di noi, nel profondo, sente come «vitali, essenziali». Ecco allora la ricerca dell'angolo di mondo «incontaminato». E che sia sempre più lontano, più irraggiungibile e costoso ci sembra «ovvio, logico, inevitabile». Ma non è vero. I «paradisi perduti» ad uso e consumo dei turisti non risolvono il problema di una diversa e migliore qualità della vita. L'Umbria, questo piccolo, grande cuore verde d'Italia, con intelligenza e sensibilità di amministratori pubblici e privati cittadini, da sempre è cosciente che la salvaguardia dell'ambiente naturale, la conservazione del patrimonio storico-artistico, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi, la crescita culturale, in altri termini la «qualità della vita», sono l'obiettivo da raggiungere per rendere il territorio vivibile ai suoi abitanti, forti della convinzione che in simili condizioni anche il turismo trova motivazione e soddisfazione. Ed in Umbria, di motivazioni ce ne sono veramente molte. Fra tutte una merita una nota particolare: l'agriturismo. Il significato di questo termine, entrato nel linguaggio comune da relativamente poco tempo, regolamentato da legge nazionale nel 1985, è inteso dal pubblico in vari modi, con sfumature più o meno marcate verso l'aspetto «agricoltura» o quello «vacanza in campagna», ma è sempre visto con grande attenzione e carico di aspettative. Le motivazioni turistiche - nel senso più comunemente inteso del termine - all'origine erano sicuramente scarsa, ma nel suo evolversi, nel suo evolversi in rapporto ed in conseguenza della via via mutate condizioni sociali, questo aspetto è divenuto fondamentale. Una voglia di fare turismo, però, che pone in primo piano l'esigenza di ritrovare, di riscoprire, di ristabilire un corretto rapporto uomo-natura-naturalità. Che sia in fattoria, assieme ai proprietari, che sia in casolari isolati in campagna, che si preferisca l'approccio diretto con il lavoro nei campi, o che ci si accontenti solo di guardarla ed ascoltarla, la natura, in ogni caso scegliere una vacanza in campagna significa avvertire forte il bisogno di riscoprire antiche origini ed abitudini, la profonda comprensione con la natura non da violentare, ma da «vivere», in tutti i suoi aspetti. Un'esperienza agrituristica, inoltre, - o una vacanza in campagna - se si vuole può costituire un insieme di piacevoli ricoperte, o scoperte del tutto nuove: il gusto di sapori genuini, il rapporto con persone semplici e generose, tradizioni e costumi che fanno da filo conduttore tra passato e futuro. L'Umbria, col suo ambiente naturale particolarmente suggestivo, con le sue città, gemme d'arte ancora intatte, a pochi passi dall'altre, offre lo scenario ideale per una vacanza in campagna.

Un catalogo di proposte per agriturismo è stato realizzato dalla Orvietur viaggi e turismo, Tour Operator di Orvieto, via Duomo 23, tel. 0763/41555, telex 661163, telefax 0763/40283.

Grande attenzione a turismo e tempo libero: Asp

L'Asp - non è soltanto un servizio pubblico di linea. È anche, e per una parte importante, vettore turistico e del tempo libero. Molti ci conoscono e ci apprezzano per i servizi che cerchiamo di mantenere a livelli qualitativi e di assistenza più adeguati ed elevati possibili. Non sempre, nonostante il nostro impegno, probabilmente siamo in grado di soddisfare le massime esigenze e, perciò, ci siamo sempre appellati alla collaborazione dei nostri utenti che, attraverso segnalazioni e suggerimenti, ci consentono di fare sempre meglio. D'altra parte la concorrenza è sempre più agguerrita in un mercato di fatto regolato esclusivamente da principi economici, i cui limiti per la nostra struttura sono invalicabili. I nostri comportamenti sono sempre più riferiti alle esigenze ed alle nuove necessità dell'utenza. Ed è questo, nella realtà l'aspetto che seguiamo con più cura e che in definitiva ci dovrebbe differenziare e farci preferire. Per ottenere ciò abbiamo perseguito due obiettivi: uno sul fronte della qualificazione del personale, l'altro sul fronte del maggior comfort dei mezzi. Oggi, con un parco autobus costituito da diciannove pullman granturismo, con una anzianità media di quattro anni, siamo in grado di offrire servizi adeguati e concorrenziali su tutti i fronti. La nostra quota di mercato è largamente maggioritaria in provincia di Perugia. E questo non è certamente frutto del caso, ma conferma la fiducia e l'attenzione